

# formiamo il territorio

Più formazione per una cultura della sicurezza sismica

*Conoscere e crescere professionalmente attraverso la riflessione e il confronto  
per una condivisione degli approcci, dei metodi e delle soluzioni.  
Per una riqualificazione, ricostruzione e messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente  
e per una rigenerazione economica e sociale dei territori a rischio calamità naturali.*

## **UNA RICOSTRUZIONE A MISURA DI TERRITORIO VALORIZZANDO L'INNOVAZIONE E LE COMPETENZE**

### **Una premessa**

Il FORMEDIL si occupa di formazione in edilizia nell'interesse delle imprese e dei lavoratori del settore, offrendo con il suo sistema diffuso sull'intero territorio nazionale una serie di servizi che consentono di massimizzare l'efficacia dell'attività formativa.

Diventa pertanto essenziale prestare la massima attenzione alle trasformazioni del mercato delle costruzioni, soprattutto in un periodo in cui per una serie di motivi esso risulta fortemente ridimensionato, con conseguenti processi di destrutturazione che hanno portato alla chiusura di un gran numero di imprese e all'espulsione o precarizzazione di un gran numero di lavoratori. Uno scenario caratterizzato da un vero e proprio crollo del modello di business che ha funzionato fino a dieci anni fa.

Per chi si occupa di formazione e per garantire livelli adeguati di efficacia sul piano dei risultati è imprescindibile comprendere questa trasformazione e contribuire a ricostituire processi di sviluppo, individuando metodologie e favorendo una cultura in grado di restituire all'industria edilizia un futuro. In questo modo anche la formazione tornerà ad assumere una funzione determinante e potremo aggiornare la nostra offerta per imprese e lavoratori.

Da qui nasce la convinzione che l'unica possibilità concretamente immaginabile oggi per la rifondazione del settore consentendo di rimettere in gioco le risorse umane, imprenditoriali e professionali oggi rimaste, è costituita da un grande piano per la messa in sicurezza del Paese.

Bello e delicatissimo, da sempre soggetto a una serie di rischi che frequentemente lo assoggettano a danni rilevanti all'ambiente costruito, alle bellezze naturali, alle preesistenze storiche e artistiche (in una parola al patrimonio comune) nonché a perdita di vite umane, con conseguenti interventi costosissimi di emergenza e riparazione del danno e fortissimi stress correlati individuali e collettivi per le popolazioni coinvolte.

Riuscire ad affrontare in maniera programmata e corretta i radicati, profondi e complessi problemi collegati alla fragilità del nostro territorio e conseguentemente alla salvaguardia del patrimonio storico e paesaggistico, garantendo una adeguata sicurezza alle popolazioni, appare ormai una scelta di governo non più rinviabile nel tempo.

Sarebbe un cambio di atteggiamento, un nuovo approccio culturale, che consentirebbe di fare un salto dalla precarietà alla stabilità, dall'improvvisazione alla programmazione, con effetti benefici per tutti, a partire dall'interesse generale dello Stato e dei cittadini, dal PIL, così come per il mondo delle costruzioni e di conseguenza anche per l'attività di formazione.

La ricostruzione dopo il sisma dell'Italia centrale del 2016 può essere un'occasione per sperimentare il nuovo approccio. Da qui la scelta del FORMEDIL di promuovere una riflessione a tutto tondo.

## **Il progetto**

La fragilità geologica e fisica del nostro territorio è un dato di fatto, eppure ogni volta che un'alluvione, un sisma o un'altra calamità naturale lo colpisce se ne evidenzia la scarsa consapevolezza. Troppo spesso finisce per prevalere la risposta di breve periodo, con soluzioni parziali e poco efficaci in termini di prevenzione e di trasformazione, con il risultato di non riuscire ad assicurare livelli adeguati di sicurezza e di salvaguardia di persone e beni. La tendenza prevalente è quella di privilegiare l'emergenza e talvolta, proprio per questo approccio minimalista, con scarsa efficacia se non con soluzioni che in diverse occasioni non hanno garantito le popolazioni, accompagnandosi a sprechi di risorse pubbliche. I casi degli ultimi tempi, i ritardi e lo stato di abbandono che si riscontra in molte realtà dell'Appennino centrale ne sono purtroppo tristi conferme.

E' dalla consapevolezza della necessità di sapersi dotare di strategie e di visioni in grado di assicurare a territori e popolazioni una rinascita in linea con le trasformazioni di una società e di un mondo contemporaneo che nasce il progetto **formiamo il territorio**.

Un progetto che non può che avere al centro i temi della conoscenza e delle competenze. Conoscere vuol dire sapere cosa si deve fare. Così come il saper fare garantisce il risultato. E' la vocazione e il compito del FORMEDIL, nell'ambito del Sistema Bilaterale delle Costruzioni (SBC), sostenere un processo di crescita formativa, fatta di conoscenza di base e tecnica, ma anche di senso di responsabilità e per una cultura innovativa del costruire.

La ricostruzione antisismica delle aree dell'Appennino rappresenta un'occasione storica per misurarsi con problematiche complesse, ma allo stesso tempo per verificare la capacità del nostro sistema di sapersi rinnovare e di essere in grado di svolgere una funzione di orientamento mettendo in campo quanto di meglio viene fatto e confrontandosi con imprese, progettisti, esperti, dando un contributo originale di riflessione oltre che di fornitura di servizi.

Da qui l'idea di creare un percorso dove far confluire il valore e il pensiero di persone e di esperienze di eccellenza presenti nella nostra rete, a cui collegare in un confronto franco e fruttuoso i diversi mondi coinvolti nel processo di ricostruzione, dalla filiera dell'edilizia alle amministrazioni locali, dalle università, al mondo della ricerca e alle istituzioni, per fare emergere idee e proposte in grado di costituire suggerimenti e proposte preziosi per chi deve definire le politiche, pianificare e gestire risorse, decidere.

**Formiamo il territorio** vuole essere questo. Un percorso che in questa fase di avvio si struttura in quattro seminari, volti a far emergere alcune idee condivise, in grado di trasformarsi in un *paper* di proposte. Quattro seminari su quattro temi strettamente integrati tra di loro, dove nell'ambito di una strategia chiara e solidamente sostenuta da conoscenza, analisi e valutazioni economiche e sociali trasparenti, inserire la centralità di progetti di riqualificazione e rigenerazione territoriale, un sistema interconnesso di infrastrutture sociali e di mobilità sicure, scelte equilibrate, ma anche coraggiose in cui garantire tutela e sicurezza del nostro straordinario patrimonio storico monumentale e paesaggistico. Un approccio che altresì non può non tenere conto delle opportunità tecnologiche offerte dall'innovazione del settore edile.

### **L'importanza di un metodo**

E' fondamentale che il Paese si doti di un programma a lunga scadenza (vent'anni) per la messa in sicurezza da eventi calamitosi (sisma, dissesto idrogeologico, mutamenti climatici, alluvioni, incendi, eruzioni vulcaniche) destinando ad esso le migliori energie umane e professionali nonché risorse economiche certe per tutto il periodo.

Nella logica di evitare il solo intervento in corso di calamità, finalizzato a riparare i guasti, con alto prezzo in termini di tempo e di costi nonché di disagio individuale, economico, rischio di scollamenti dei legami sociali, rischio di svuotamento di vaste aree marginali, occorre individuare un metodo di carattere generale che valga per tutto il Paese e per tutti i generi di rischio basato sulla programmazione di lungo periodo.

L'obiettivo è quello di creare un modello che restituisca alla gente la fiducia nel futuro (stabilità e prospettive); contenga al minimo vittime e danni; riduca stress individuali e collettivi e i tempi di ritorno alla normalità; dia nuova linfa al patrimonio e alle risorse strategiche delle comunità.

Eguale un piano basato su una precisa metodologia di analisi a cui far seguire interventi e politiche corrispondenti non può non dare massima rilevanza al fattore conoscitivo e a una attenta disamina di quanto avvenuto in passato e della realtà in cui si deve operare.

Al centro di una strategia di messa in sicurezza del territorio nazionale va posta la prevenzione, lavorando sulle infrastrutture fisiche (strade, ospedali, scuole, villaggi sicuri) e sulle strutture istituzionali con compiti di coordinamento e supporto organizzativo. Essenziale risulta l'attivazione di piani d'ambito a sostegno della progettazione, di sistemi di rilevazione e monitoraggio degli eventi, degli interventi, degli effetti, così come un adeguato coinvolgimento della popolazione con interventi informativi e formativi sia nella fase di realizzazione delle opere che nell'emergenza.

Sul fronte dell'emergenza appare irrinunciabile la realizzazione di un modello strutturale valido per tutte le aree individuate. E poiché ogni area soggetta a calamità subisce un danno grave in termini economici e sociali con un arresto o abbassamento per tempi non trascurabili delle sue possibilità di sviluppo, occorre individuare a priori e ricalibrare a posteriori un indennizzo attraverso un piano di rilancio, basato sulle risorse locali esistenti e tenendo presente le vocazioni di ciascun territorio, affinché possa riprendersi in tempi brevi dal colpo subito e incamminarsi rapidamente verso la ripresa.

### **Le linee guida del progetto**

All'origine del progetto vi è una precisa visione fondata sul rispetto delle vocazioni locali, salvaguardandone identità e storia, ma proiettandone i valori intrinseci in una prospettiva futura di crescita e di rivitalizzazione, attraverso una visione spaziale ampia e dove l'innovazione e le competenze ne costituiscono gli elementi fattuali principali. Del resto la competenza, insieme alla sicurezza di lavoro, sono il *core business* dell'attività del Formedil ed è la ragione per cui esiste e opera coordinando l'azione delle oltre 100 scuole edili oggi integrate quasi per la totalità con i Comitati paritetici per la sicurezza (Cpt).

Mettendo al centro queste convinzioni e queste potenzialità che il nostro sistema detiene proponiamo ai nostri interlocutori alcune linee guida da condividere e da sostenere per provare a costruire un modello virtuoso che dovrebbe costituire la base di riferimento per una ricostruzione virtuosa nell'interesse delle popolazioni attuali e future.

1. Le esperienze accumulate in passato debbono aiutarci ad **evitare gli errori commessi** e saper individuare approcci, metodologie e soluzioni in grado di fornire tutte quelle informazioni e quegli strumenti conoscitivi propedeutici alla messa a punto di una strategia di rigenerazione territoriale basata su un sistema di sicurezza non solo antisismica.
2. **Scegliere una strategia che guarda al futuro.** La ricostruzione edilizia va contemplata come un'azione necessaria ma nell'ambito di un **piano di riqualificazione economica integrata** con le aree produttive più dinamiche e in grado di assicurare una ripresa delle attività economiche tradizionali ma anche nuove prospettive produttive e di lavoro.
3. **Saper valorizzare le vocazioni e il patrimonio agricolo, boschivo, paesaggistico** inserendolo in un contesto di rinnovato sviluppo sapendo utilizzare studi e ricerche e predisponendo un progetto di Governance ben definito, in una virtuosa e forte collaborazione tra Governo centrale e Comuni. Vanno pertanto evitati interventi e azioni che penalizzano proprio quel tessuto imprenditoriale locale che vale la pena sostenere e rilanciare.
4. Prestare **la massima attenzione ai beni storico monumentali e al tessuto urbano** prevedendo operazioni di ricostruzione e di consolidamento in grado di garantire quella conservazione che non può che basarsi su un diverso equilibrio tra interventi strutturali e tutela del bene, evitando così quanto avvenuto ad esempio a Norcia in occasione dell'ultimo sisma. Del resto le attuali conoscenze tecnologiche consentono di trovare soluzioni meno invasive e più rispondenti al duplice obiettivo della messa in sicurezza e della tutela.
5. Appare quanto mai necessario **saper guardare all'emergenza come a una fase della ricostruzione e non solo come un momento separato su cui tornare in un secondo tempo.** Ciò vale soprattutto per le infrastrutture sociali che non possono più costituire un fattore di debolezza ma debbono, come avviene nella maggior parte dei Paesi ad elevato rischio sismico e non solo, essere i luoghi dove si concentra il più alto livello di sicurezza antisismica in quanto destinati ad accogliere gli sfollati e a curare i feriti. Per questo certe scelte "frettolose" possono rivelarsi sbagliate se non inserite in un disegno più vasto e di prospettiva.
6. Assume una rilevanza particolare la questione delle **infrastrutture di mobilità**, ovvero di garantire in caso di sisma una rete di strade e/o di connessioni intermodali in grado di consentire lo spostamento veloce dei mezzi di soccorso così come il trasporto di materiali. La ricostruzione del tessuto stradale deve basarsi su **un piano in grado di collegare tra loro le diverse infrastrutture rivedendone le dimensioni e soprattutto basandosi su una attenta lettura del territorio** sotto diversi punti di vista. Anche in questo

caso ad una attenta e ponderata pianificazione deve corrispondere una valorizzazione del tessuto imprenditoriale e delle capacità produttive del territorio, favorendo una concreta integrazione con il mondo della ricerca e dell'università.

7. La ricostruzione di aree complesse e così vaste come nel caso dell'Appennino centrale deve costituire un'occasione per perseguire l'obiettivo di **un'edilizia innovativa, fondata sui nuovi criteri della sostenibilità e della massima sicurezza sismica**. Un'edilizia inserita nell'ambito di una pianificazione/progettazione degli spazi urbani ripensando il rapporto tra centri abitati e paesaggio, sapendo coniugare la riproposizione di modelli edilizi in grado di raccontare la storia dei luoghi ma allo stesso tempo offrire un'immagine nuova in cui estetica, storia e tecnologia sappiano integrarsi, offrendo un'immagine nuova di quegli stessi luoghi.
8. Innovazione e nuove figure professionali, ricerca applicata e sperimentazione e percorsi per la creazione di nuove competenze sono tutti aspetti di **un unico grande possibile progetto di formazione** che potrebbe trovare nella ricostruzione un ambito privilegiato e dare un contributo fondamentale in termini di prospettiva a quel percorso di rigenerazione che si dovrebbe perseguire.
9. Garantire **rapidità di interventi di emergenza** e saper concepire la ricostruzione in una duplice fase, coniugando da subito l'obiettivo di garantire servizi minimi alla popolazione con l'attivazione dell'economia locale esige una normativa specifica. Soprattutto è essenziale un approccio fondato sulla fiducia e sulla collaborazione assicurando un ruolo da protagonisti al tessuto economico e sociale locale.
10. E' essenziale **un approccio fondato sulla fiducia e sulla collaborazione** assicurando un ruolo da protagonisti al tessuto economico e sociale locale. Un metodo nuovo che metta in campo le potenzialità del territorio costituisce la premessa per dare risposte accettabili e far corrispondere obiettivi e risultati.